

ASCOLT



Foglio
di formazione
e informazione
dell'Associazione
Maria Immacolata

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004, art.1, c.1 DCB Milano Reg. Tribunale Milano N.941 del 16 dicembre 2005
In caso di mancato recapito restituire al mittente C.M.P. Roserio - Milano, detentore del conto

EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE

UN MONDO... DI VITA

Siamo alla quarta tappa della nostra riflessione su questa grande manifestazione internazionale che ha catalizzato tante energie e risorse, economiche e umane, provenienti da ogni parte del mondo. Ci sono mille letture di questo evento. Vorrei coglierlo specularmente nella sua incidenza di vita che riguarda il pianeta.

A rappresentarlo è stato collocato un grande albero, l'albero della vita, costruito con le più sofisticate tecniche. Spettacolarizzato. Soprattutto di sera le sue luci e i suoi colori, immersi in zampilli d'acqua, catturano lo sguardo e riempiono il cuore. La bellezza della vita ti entra dentro facendo riecheggiare in te l'espressione di Dostoevskij "È la bellezza che salverà il mondo". Che ti attrae come magica soluzione ai gravi problemi del nostro mondo. Ma basta fare qualche passo più avanti che ti trovi in padiglioni che sembrano esibire i muscoli economici, culturali, artistici dei loro Paesi quasi non curanti degli scarti della loro società. Eppure oggi ad essere minacciati non sono solo i paesi poveri. Si teme una ricaduta di instabilità anche per i paesi così detti ricchi. Sta accadendo qualcosa che insinua una fragilità psicologica e offusca il senso di difesa e di protezione. Ci sentiamo, nonostante l'ostentazione di sicurezza e di potenza, tutti molto fragili.

Sarebbe, per esempio, una bella proposta quella della "Carta di Milano" che invita a por mano al cibo per sconfiggere fame e malattie, restringendo quelle gigantesche macchie di squilibri della popolazione mondiale, creando una osmosi di benessere comune, di vita più vivibile, più condivisibile.

La vita da nutrire è però spirituale e materiale. È quell'insieme che responsabilizza e fa della fame nel mondo un problema prioritario. La sua soluzione implica unità di forze e pianificazione degli interventi. Non può essere un sentimento buonista ma una intelligente e decisiva

Foto: Tiberio Mavrici



consapevolezza. È passaggio cruciale della globalizzazione. Papa Francesco, nel suo ruolo di pastore cattolico cioè universale, ci conduce a riconoscere una Presenza, nel creato, unica e capace di raccontare all'uomo il bene, il bello, il vero del mondo e nel mondo anche attraverso percorsi di purificazione e di trasformazione, di cambiamenti. L'uomo diviene con Dio protagonista di un mondo più giusto e migliore. È quanto ci auguriamo che possa suscitare la sua nuova Enciclica *Laudato si'*.

Mi par di rivivere gli anni della mia giovinezza a sperare, a sognare. Speranze e sogni che mi hanno fatto dire sì a una chiamata a sostegno di svantaggiati e di bisognosi di ritrovarsi in careggiata e di osare a intravedere il futuro. Ma anche poi, e ancora oggi, quel sì, fatto sogno e speranza, continua a pulsare e rimanere nel mio orizzonte per far guardare oltre le delusioni della vita personale ma anche degli eventi catastrofici della storia. La sfida è saperci collocare nel cuore di un Dio che è Creatore, Datore di vita, ma soprattutto Padre, che non ci abbandona e dà le risorse necessarie per dare un senso alla vita.

don Carlo

in questo numero

**Expo per l'uomo:
la vita**

LE NUOVE FRONTIERE

Come redazione di un giornale che va soprattutto ai volontari, non possiamo ignorare il momento drammatico che investe il nostro Paese con l'arrivo di tanti migranti dai paesi in guerra. Non possiamo ignorare la tragedia di tanti uomini disperati, con donne e bambini che chiedono aiuto, protezione. Le posizioni di diversi paesi e regioni anche italiane che li rifiutano e sembrano crudeli, disennate.

Abbiamo incontrato volontari pietosi, generosi. Abbiamo letto interviste e articoli. Uno dei brani che vorremmo riportare è tratto da un articolo che la giornalista, avvocato Alessandra Ballerini, con un servizio dalla frontiera di Ventimiglia, ha pubblicato sul *Corriere delle Migrazioni*.

A Ventimiglia sta accadendo qualcosa di insopportabile, per la coscienza di ciascuno di noi e la politica. Alessandra era a Ventimiglia e riportiamo alcuni suoi commenti sulla situazione carica di tensione, in cui le forze dell'ordine intervengono per sgomberare i profughi.

"I profughi in stazione a Ventimi-

glia sono già almeno 400. Sudanesi, etiopi, eritrei, ghanesi, profughi del Togo, del Mali e della Guinea, tutti approdati sulle nostre coste nei giorni scorsi. La nostra piccola Africa ligure. Tra loro numerose donne anche giovanissime, stremate, stese per terra con occhi e corpi quasi inermi. Bellissime nonostante tutto. Le osservi e ti domandi quanto sarà costata loro, nelle notti di prigionia in Libia, la loro bellezza acerba e indifesa, la loro solitudine, la loro determinata fragilità.

Vagano nella piazza antistante la stazione anche tantissimi ragazzini, -minori non accompagnati- come vengono definiti col linguaggio tecnico dei giuristi. E anche dei bimbi piccoli. Nessuna traccia dei venti minori afgani che lunedì scorso erano comparsi in stazione. Mi avvicino all'uniforme che, tra le tanti presenti, annoiate e distratte, mi sembra più affabile e attenta. Gli chiedo informazioni sulla situazione."

Quel militare schierato lì, insieme ad altri, risponde che lui non crede

sia stata usata la forza, basta la presenza dei militari. Ma si indigna e dice che queste sono persone che chiedono asilo e non clandestini come vengono chiamati dai giornalisti.

Alessandra vorrebbe parlare con alcuni di loro ma li vede così stanchi che non vuole sottoporli a un nuovo stress che si sommerebbe a quello implacabile dei tantissimi giornalisti presenti e armati di microfono e telecamere.

Una operatrice della Caritas le si siede accanto e le presenta alcuni richiedenti asilo conosciuti nei giorni precedenti. Alcuni hanno la scabbia, prude tra le dita, ma nulla di terribile. Basta una pomata e sparisce in pochi giorni. Si consolano così.

"Il confine è presidiato dalla gendarmerie francese. Mi sposto lungo la linea di passaggio con la Francia per capire, ancora una volta, come i diritti si possono sospendere con il semplice uso della forza? Si chiede Alessandra. "I respingimenti sono sommari, collettivi e informali. Pare non vengano notificati atti né fornite spiegazioni o tantomeno ascoltate istanze. Agli agenti francesi basta agitare il manganello e il respingimento è fatto. E non risparmia nessuno, neppure donne incinte o minori. La *croix rouge* sta sul suolo italiano, come a dire che soccorsi in Francia non se ne danno perché in Francia è di fatto vietato ai profughi posare il piede. E così una parte di loro si assiepa sugli scogli e aspetta. Che le cose cambino, che le guardie si distraggano, che i diritti vengano ristabiliti. Ma non succede. Da giorni non succede nulla. E così i profughi fanno avanti e indietro tra la stazione e gli scogli-confine. Di sera si torna in stazione a prendere il pasto distribuito dai volontari della Caritas e dalla



PARLIAMO CON • PARLIAMO CON • PARLIAMO CON • PARLIAMO CON • PARLIAMO CON • PARLIAMO



umiliante per chi la subisce come per chi la esegue. Ecco sì, sono giorni che cerco la parola per descriverli, questi giovani esuli, scacciati da tutti, esclusi dai diritti che pure si dicono inviolabili e universali, esausti di fughe, soprusi e umiliazioni, li guardi negli occhi e la parola che sale alle labbra, è invincibili, come gli eroi.”

Nelle parole di Alessandra Ballerini sentiamo tanta pietà, tanto coraggio e tanto amore per questi esseri umani trattati da altri esseri umani come cose senza anima, senza sentimenti, senza identità.

È questo il mondo verso il quale stiamo andando?

Maria Grazia Mezzadri

fonte: Corriere delle Migrazioni- online
www.corrieredellemigrazioni.it

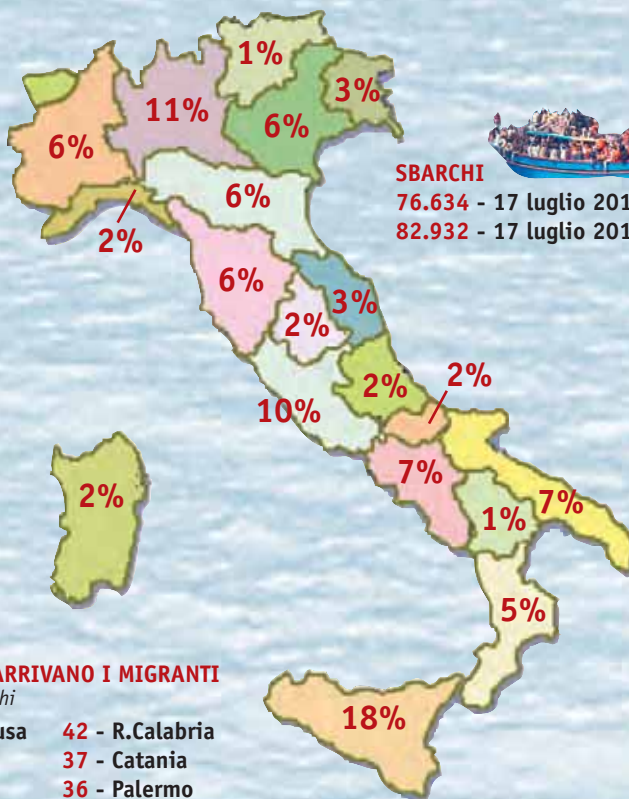
Crocerosa e poi a dormire dentro la stazione o sul piazzale antistante.”

Alessandra è anche lei in stazione. Solo pochi giorni dopo i profughi sono 600 e tra loro minori, neonati e *transitanti* come vengono chiamati. “Non transitano” dice Alessandra,

“semmai vengono loro malgrado allontanati, trasferiti, respinti. Come succede con la nostra polizia che decide inopinatamente di trascinare a forza un gruppo di profughi presenti al confine, verso la stazione. Una operazione violenta nella sua assoluta insensatezza e

84.558 i migranti presenti nelle strutture di accoglienza al 17 luglio 2015

Sicilia	15.067	█
Lombardia	9.378	█
Lazio	8.371	█
Campania	6.212	█
Puglia	5.582	█
Piemonte	5.279	█
Veneto	5.184	█
Toscana	4.949	█
E. Romagna	4.717	█
Calabria	4.608	█
Marche	2.393	█
Friuli	2.318	█
Liguria	2.033	█
Sardegna	1.830	█
Abruzzo	1.579	█
Molise	1.399	█
Umbria	1.287	█
Trentino	1.246	█
Basilicata	1.024	█
Val d'Aosta	102	



SBARCHI
76.634 - 17 luglio 2014
82.932 - 17 luglio 2015, +8%

PORTI DOVE ARRIVANO I MIGRANTI
Numero di sbarchi
98 - Lampedusa 42 - R. Calabria
79 - Augusta 37 - Catania
53 - Pozzallo 36 - Palermo

Fonte Ministero dell'Interno - rielaborazione grafica Raul Martinello

NON DI SOLO PANE

“Non di solo pane” è il tema che la Santa Sede ha scelto per il padiglione che ha allestito in Expo. Con questa citazione la Chiesa vuole contrastare la tentazione di ridurre l'uomo ai soli bisogni fisici e materiali, come ha sottolineato il cardinale Scola durante la presentazione delle varie iniziative collegate all'evento: “L'affermazione biblica dice che, per dare energia all'uomo, non basta nutrire il corpo, ma occorre pensare alla totalità del suo Io: al rapporto con se stesso, con gli altri e con Dio”.

Entrando nel padiglione l'attenzione del visitatore è immediatamente attratta dal quadro esposto sulla parete di fronte e che domina l'intera sala: l'“Ultima Cena” del Tintoretto, proveniente dalla chiesa veneziana di san Trovaso. Significativa è la scelta di quest'opera in cui l'artista non ritrae il momento dell'istituzione dell'Eucaristia, ma quello in cui gli apostoli, sconvolti dall'annuncio del tradimento, vivono un momento di estrema fragilità, in cui sembrano aver perso il senso della loro esperienza, della loro stessa vita.

Al centro del padiglione, secondo quanto ci aveva anticipato mons. Bressan nell'intervista fatta in uno degli scorsi numeri del nostro giornale, c'è una lunga tavola interattiva, nella quale si ritrovano diversi aspetti della vita quotidiana: il lavoro, lo studio, il rapporto con la natura, la condivisione del cibo, l'Eucaristia. La novità è costituita dal fatto che le immagini non si

mettono in movimento toccandole, bensì stringendosi attorno ai bordi della tavola, come dei commensali che animano la tavola. Si intende così sottolineare il senso della condivisione, della convivialità. Il passaggio dall'evento unico dell'Ultima Cena alla condivisione quotidiana è evidente.

Per quanto riguarda il nostro volontariato, quello della mensa è certamente un momento importante nella relazione con gli ospiti e tra gli ospiti, un momento che mette alla prova la nostra capacità di ascolto e la nostra creatività.

In un'intervista pubblicata sul numero di febbraio del mensile “Noi”, allegato al quotidiano “Avvenire” la psicologa Silvia Vegetti Finzi sottolineava che “i pasti non si limitano mai alla nutrizione, alla sopravvivenza. Sono sempre un messaggio d'amore”. Un messaggio che passa attraverso gesti quotidiani semplici: la cura con cui la tavola viene apparecchiata, la delicatezza con cui si porgono gli alimenti, importante forse più del contenuto del piatto. “Durante il pasto è importante rimanere accanto a chi ha bisogno del nostro sostegno affettivo o del nostro aiuto concreto. Con discrezione, senza prevaricazione e, quando le condizioni del malato lo permettono, senza sostituzione. Ci si deve sforzare di comprendere quanto sia importante per la persona sofferente l'esperienza di cercare, alimentandosi, di mantenere il contatto con la vita”.

Ma cosa fa di un tavolo una “tavola”?

Nel diario “Presenze” Christian Bobin descrive come suo padre, malato di Alzheimer e ospite in una casa di lungodegenza, reagisse all'atmosfera anonima e un po' triste del refettorio andando a stringere la mano degli altri commensali. “Li ha avuti accanto tutto il giorno”, osserva lo scrittore, “ma stringe loro la mano a lungo, ogni sera prima di mettersi a tavola, come se li ritrovasse dopo una lunga assenza”. E i compagni di tavola rispondono alla stretta di mano del padre, sulle loro labbra spunta un sorriso: “Basta un gesto, il guardare un volto, e la vita risorge”.

“Ogni volta che siedono a tavola tra di loro, gli uomini in realtà siedono a tavola con Dio”. La sezione della tavola dedicata all'Eucaristia sottolinea l'importanza di questa mensa per la dignità di ogni persona umana, come sperimentano i ministri straordinari della Comunione e i volontari che li accompagnano nei reparti della struttura: la benedizione del sacerdote che dà loro il mandato, li invia perché portino il Cibo che nutre, là dove la vita è fragile e sembra quasi spenta.

In questa sezione il senso della convivialità è trasmesso attraverso le immagini dedicate all'offertorio, dove gli oggetti esprimono la diversità delle varie popolazioni. Radunando alla sua tavola persone differenti per provenienza, condizione sociale e culturale, visione della vita, il Signore invita all'incontro, all'accoglienza reciproca, a mantenere (o ritrovare) anche nei momenti difficili il senso di essere convocati e di stare l'uno accanto all'altro, di fronte a lui.

E infine, lungo le due pareti più lunghe del padiglione, convergenti verso l'“Ultima Cena” del Tintoretto, da un lato alcuni brevi filmati ripercorrono il cammino di Abramo, icona dell'uomo che cerca Dio per adeguarsi alla sua parola; dall'altro lato una mostra formata da 177 fotografie, riunite con il titolo “I volti della fame”, racconta le ferite e le contraddizioni di un'umanità fragile, in ricerca di una risposta integrale. Il visitatore si trova così coinvolto in una processione ideale che si dirige verso “il nuovo convito, generato da quella Cena” e che, come ha ricordato l'Arcivescovo in Duomo nell'omelia del Corpus Domini, “ogni giorno è il tornante della nostra vita, della storia”.



Foto: Tiberio Mavrici

SEI DI NOI O DI LORO?

La frase del titolo mi è stata rivolta da una signora di mezza età, decentemente vestita, con spiccato accento settentrionale e tono accusatorio, davanti all'Esselunga di viale Umbria.

Una giovane zingara con un bimbetto di pochi mesi tentava di aiutarmi a caricare la spesa in macchina. Io le ho preso dalle braccia il piccolo e l'ho lasciata fare. Devo dire che quel fagottino era un bambino sui tre mesi, occhi spalancati, che alle mie sollecitazioni mi sorrise di un sorriso decisamente consapevole, visino bruno e pulito. Faticai a restituirlo a sua madre cui diedi volentieri il mio modesto aiuto.

A quel punto, mi si avvicinò incavolantissima la signora di cui prima. con quella sua perentoria domanda accusatoria. Non ci pensai un attimo: "Sono di loro, naturalmente".

Sono di loro, quando, con le mie misere poche forze o la mia presunzione vado a portare quello che posso sui bastioni di porta Venezia, o alla stazione centrale. Sono di loro quando vado a mangiare una pizza e arriva il solito indiano con le solite rose, il sorriso tirato e nessuno che lo considera. Sono di loro, anche se chiamano il mio "buonismo", carità che non serve a nulla.

Ma sono di loro anche quando la sera partecipo a comitati che di tutti loro si occupano, che chiedono impegni a un governo lento e distratto, che chiedono aiuti all'Europa, accoglienza di quote cui si oppongono divieti.

Sono di loro davanti alla dogana di Ventimiglia, sono di loro quando i loro corpi anche minuscoli, galleggiano sul nostro mare, a due passi dalle spiagge piene di ombrelloni e creme abbronzanti. Sono di loro in fila al Pane Quotidiano.

Sono di loro e forse la mia la chiamano retorica. Ma faccio quel che posso col cuore.

Chissà quanti tra coloro che mi leg-



gono la pensano in altro modo? Quanti aspetti, considerazioni, opportunità contrarie? Ma anche quante violenze! Bruciamoli. Affondiamo i barconi. Rispediamoli a casa loro.

Ho visto un film. "Asmarina". Non circola nei grandi cinema, solo in piccole strutture o in qualche parrocchia ospitale. Circuiti chiusi. In quel film-documentario, tra gli altri, un giovane uomo racconta il suo viaggio dal Sud Sudan attraverso il deserto fino in Libia e poi su un barcone, fino a Siracusa. Ebbene: non è possibile rimanere impassibili e inerti di fronte a tanta sofferenza umana.

Io sono nata tre anni prima della guerra del '40. Mia madre era ebrea. Ho visto e sentito cose indicibili che ora si ripetono. Non si può rimanere assenti. Io sarò sempre di loro. E che ne sarà, al di là dei loro corpi salvati magari in extremis dalla violenza e dalla fame? Che ne sarà della loro psiche? Che vita sarà, per quelli che si salveranno...dopo? Come supereranno il loro trauma, l'abbandono delle loro madri, dei loro figli morti affogati in mare? Come diventeranno senza qualcuno che psicologicamente sappia aiutarli? Io vado oltre perché so com'era la mente di mia madre, salvata, dopo la guerra.

Io sarò sempre "di loro", mia cara signora perbenino e incavolata. Sempre. Perché loro sono noi.

Adriana G.K

Tra le numerose pubblicazioni che l'evento Expo ha ispirato segnalò la collana "Pane Nostro. Pagine da gustare", edita dalla casa editrice EMI, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e la Caritas Ambrosiana. Piccoli libri, molto agili, che aiutano a riflettere e impegnarsi "perché la persona umana sia il cuore di ogni interesse: la cura del creato, la difesa dell'ambiente, la lotta per la giustizia, la riscoperta della convivialità, la battaglia contro la fame, la ricerca di ciò che davvero nutre l'anima".

La collana comprende tra l'altro il libro di Jorge Mario Bergoglio "Il Dio che ci nutre", una raccolta delle omelie dell'allora Cardinale in onore della festa del Corpus Domini, in cui troviamo già la sua straordinaria capacità di comunicare la forza liberante del Vangelo; e il libro di Carlo Maria Martini, "Il Pane del Cammino", che ripropone brani, ancora oggi molto attuali, tratti dalle lettere pastorali "Attirerò tutti a me" e "Farsi prossimo" e riguardanti il tema Eucaristia-carità-Chiesa.



Dell'editrice Qiqajon segnalò ancora "Il canto della vita" di Rubem A.Alves, teologo e poeta brasiliano. Una riflessione poetica sulla vita, su ciò che la nutre; in cui la condivisione della tavola - distribuzione del cibo, mani che si toccano, sguardi che si incontrano - diventa "cospirazione", dal verbo "co-inspirare, respirare con qualcuno, insieme. Respirare la stessa aria".



Numerosi film sono stati dedicati al tema del cibo. Segnalò due classici: "La grande abbuffata" di Marco Ferreri, una critica alla società in cui si muore per eccesso di noia e di benessere; e "Il pranzo di Babette" in cui si intrecciano l'amore e la cura nella preparazione del cibo e la convivialità, la buona armonia che ri-nasce dal piacere della tavola.

Sara Esposito

EXPO-VITA IL CIBO NEL TEMPO



Sono nata in un paese del sud a carattere agricolo, soprattutto. I contadini erano i protagonisti dell'economia del paese: vigne, uliveti, frutteti erano la maggior risorsa di questo paese.

Mio padre, avrò avuto 7-8 anni, mi raccontava che i contadini andavano in campagna alle quattro del mattino con un sacchetto di farina di ceci appeso alla cintura che teneva su i pantaloni e lavoravano, zappavano, raccoglievano la frutta fino al tramonto mandando giù, di tanto in tanto, un pugno di quella farina che bastava da cibo per la giornata. Certo doveva esserci anche dell'acqua nella proprietà che curavano e che era dei padroni. Quando tornavano a casa li aspettava un piatto di purè di fave secche con qualche verdura e forse, di domenica, orecchiette al sugo e peperoni fritti.

Questa una realtà dell'inizio del Novecento.

Poi la guerra, la Prima Guerra Mondiale che ha visto i contadini mas-

sacrati nelle trincee, le donne prendere le redini e far crescere i figli con quel poco che avevano. Poi il Fascismo che ha dato una grande importanza alla terra, alla battaglia del grano, alle famiglie numerose stimolando quella che era una Italia contadina e prospettando una Italia in cui tutti avrebbero avuto di che sfamarsi e lavorare. Sappiamo come sono andate le cose e abbiamo affrontato anche la Seconda Guerra Mondiale che ci ha lasciati stremati.

Sono arrivati gli americani e, a settant'anni da quegli eventi, ci ritroviamo con modelli molto cambiati.

Non ci manca più nulla. Abbiamo molto di più di quanto ci serva. Non tutti, ben inteso.

Abbiamo i supermercati. Basta guardare un carrello della spesa in uno di questi supermercati per capire quanto cibo superfluo sarà consumato dalle famiglie. Ci si è abituati a merende, merendine, cibi già pronti, cibi che arrivano da altri

paesi e che fanno esotico. Insomma lo sperpero.

Infatti le iniziative per le cure dimagranti sono tante e diverse. In America gli obesi fanno impressione: sono sformati e non possono che indossare delle tute. Fuori dai supermercati americani ci sono delle carrozzelle per gli obesi che prevedono carrelli ad altezza degli scaffali dei prodotti!

Una ricerca ha riscontrato che il cibo che si spreca nei paesi industrializzati ogni anno è pari a 222 milioni di euro, in Europa pari a 89 milioni e in Italia pari a 1,19 milioni. In Francia si sta approvando una legge anti-spreco perché il cibo avanzato non si butti ma si raccolga per chi non ne ha.

Detto tutto questo, che ci fa rabbrivire, l'Expo per la Vita è veramente preoccupata per le popolazioni che sono povere? E tutto il nostro spreco non riuscirebbe, ben distribuito, a colmare quelle sacche di povertà che sappiamo esistono? Non ho ancora visitato l'Expo ma so che un padiglione presenta venti ristoranti, uno per regione italiana, con cibi tipici e che tutto è particolarmente caro. Ma la fame nel mondo? Sembra che si debba prima sfamarci noi, con leccornie regionali, e poi, tutto quello che avanza da questi ristoranti dove finirà?

Sono molto sconcertata e in attesa di vedere come si concilieranno i propositi che vengono esibiti per la conclusione di questa Esposizione mondiale.

Intanto perché non applicarci noi, cittadini, nel nostro piccolo, a compensare ciò che probabilmente non faranno i grandi della terra? Pensiamoci, io credo che ce la potremmo fare, dando un esempio.

Maria Grazia Mezzadri

L'IMPRONTA DI DIO NEL PIANETA

Vi propongo alcuni spunti di riflessione che esplorano e danno significato all'impronta di Dio nel pianeta: storie semplici a volte tenere ed ingenuie ma sempre espressione della presenza del Padre Artefice ed Architetto.

"C'era una volta un pescatore che viveva in una plaga solitaria, lontano dagli uomini ma non lontano da Dio. Un giorno passeggiava sulla riva del mare e si sentiva felice mentre parlava con Dio. E così parlandogli, gli disse: «Signore, vorrei che tu mi dimostrassi che sei sempre al mio fianco, che mi ami e mi ascolti». E, pregando, continuava a camminare.

All'improvviso udì la voce di Dio che gli diceva: «Figlio mio, guarda le tue impronte. Qui sta la prova che io sono al tuo fianco». Ed ecco, vide sulla sabbia che vi erano quattro impronte di due persone

che camminavano l'una accanto all'altra.

La gioia che provò fu immensa. Dio lo amava e viveva al suo fianco. Cosa poteva sperare e desiderare di più? La sua gratitudine non aveva limiti. La sua lode era il pane di ogni giorno. Ma i giorni e i mesi passarono, e la stanchezza del duro lavoro gli faceva barcollare la sua fede. Un giorno era particolarmente triste. Il cielo era nuvoloso e sul mare c'era una grande tempesta; tutto sembrava oscurato. Aveva fame, provava freddo e si sentiva persino malato. Allora si rivolse a Dio e gli disse: «Signore, dammi la prova che anche oggi sei al mio fianco con me. Non abbandonarmi. Ho bisogno di te, dammi la tua gioia e la tua pace». E proseguì nel cammino... finché si azzardò a guardare le sue impronte e vide con tristezza che

sull'arena ve n'erano solo due.

Allora, sconsolato, gli disse: «Signore, perché mi ha lasciato solo? Dove sei ora? Non mi ami più? Mi lasci solo adesso che sono triste e malato?»

Ma subito udì di nuovo la voce di Dio: «Figlio mio, quando le cose nella tua vita andavano bene, hai potuto vedere le mie impronte al tuo fianco, ma ora che sei malato, stanco e abbattuto, ho preferito portarti sulle mie braccia. Guarda attentamente, queste impronte sulla sabbia sono le mie, non le tue».

E così, fratello infermo, Dio è al tuo fianco e ti ama. Se non avverti la sua presenza, non vuol dire che ti ha abbandonato. Vuol dire che è con te sulla tua croce e ti abbraccia nel suo cuore, piange con te, soffre con te e ti ama nell'intimo. Perciò la pace che senti nel profondo del tuo essere è un chiaro indizio che Dio ti ama e che si sente orgoglioso di te che sei suo figlio"

E ancora:

"C'è una roccia che segna tradizionalmente a Gerusalemme il punto del "distacco" di Gesù della terra.....le Sue orme, sulle cui tracce milioni di pellegrini attraverso i secoli si sono messi, a volte eccedendo in fanatismi e facili credenze, ci raccontano di un desiderio profondo dell'uomo di toccare Dio, di vederlo, di conoscerlo, di amarlo e abbracciarlo....Scopriamo oggi che è la nostra storia, la storia della nostra vita, la roccia del nostro cuore, a portare certamente la Sua impronta, il "cielo" non è al di sopra delle nostre teste, non è al di là del nostro mondo, è racchiuso nello scrigno della nostra "terra"!



MAESTRI E DISCEPOLI PER UNA VITA DIGNITOSA E SOLIDALE

Tutta la manifestazione Expo è rivolta alla vita. Quindi alla cura e salvaguardia di tutto quello che può garantire il quotidiano vivere.

Anche in me, come in Maria Grazia alla fine del suo articolo, si insinua un velato timore che tutte le manifestazioni, i discorsi, gli eventi restino fine a se stessi. Non per niente il Papa (leggo in un articolo di "Vatican Insider" -La Stampa- 21 maggio 2015), nel suo intervento all'inaugurazione dell'Expo, ha definito il tema - guida dell'Expo importante, essenziale "Purché non resti solo 'un tema', purché sia sempre accompagnato dalla coscienza dei 'volti': i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona - a partire da oggi - ogni persona che passerà a visitare l'Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev'essere la vera protagonista dell'evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva". L'obiettivo espresso dal Papa è cambiare, allora, mentalità. Anche l'Expo, per certi aspetti, fa parte del 'paradosso dell'abbondanza', "se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto, e non contribuisce a un modello di sviluppo equo e sostenibile". Per questo ci invita a "smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame". Tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza dell'Expo, si augura il Papa, possano sentirsi "co-



Foto: Tiberio Mavrici

volti in un grande progetto di solidarietà: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l'umanità del secolo XXI: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare". Le parole del Papa e altre letture che ho potuto fare, ricordo in particolare l'articolo di Giacomo Costa e Luciano Gualzetti (cfr. Avvenire 14 giugno u.s.), mi hanno rivelato come una cosa tanto scontata come il cibo abbia tali e tante implicazioni inaspettate. "Nulla è quo-

tidiano come il cibo: prepararlo, cucinarlo, consumarlo e dividerlo sono azioni della vita di ogni giorno. E quando manca, o è insufficiente o inadeguato, la nostra stessa vita è in pericolo e ne sperimentiamo la fragilità... Il cibo è l'interfaccia principale tra l'uomo e l'ambiente in termini di uso del suolo, dell'acqua, delle risorse naturali, della gestione dei rifiuti... In fin dei conti nulla è umano come il cibo: da una parte, infatti, ci parla del nostro corpo e delle sue esigenze, della nostra biologia e appartenenza alla terra; dall'altra è cultura, elemento di definizione dell'identità (prodotti e piatti tipici) e quindi luogo di incontro interculturale; poi è società, in quanto veicolo di pratiche di fraternità, condivisione e convivialità (e purtroppo anche del loro opposto, esclusione ed emarginazione); infine il cibo è simbolo e quindi luogo dello spirito: se le prescrizioni alimentari contraddistinguono ogni religione, nel cristianesimo è addirittura Dio stesso che si dona come cibo alle donne e agli uomini di ogni tempo, e l'atto del mangiare diventa il vertice dell'esperienza di fede e di comunione...".

Le due riflessioni sopra esposte ci dicono che senza guida e senza regole (in obbedienza) non si va da nessuna parte anzi si rischia la dispersione e il danno.

Marina Di Marco

Mentre firmo questo pezzo viene pubblicata oggi 19 giugno l'Enciclica "Laudato sii" di Papa Francesco che sviluppa in maniera molto articolata le tematiche che abbiamo qui abbozzato.

nel prossimo numero

Expo per l'uomo: considerazioni

LE NOSTRE SEDI

SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756, e-mail: ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@trivulziomail.it web <http://www.familiarisconsortio.com>

VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361

MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,

MILANO Associaz. Aurlindin: Viale Murillo 46 - 20149 - Tel. e Fax 0294556208

MERATE Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810

MILANO Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149, Tel. 0261911 - Fax 02619112204

Direttore responsabile: don Carlo Stucchi

Direttore di redazione: Marina di Marco

Gruppo redazionale: Ersilia Dolfini, Sara Esposito,

Adriana Giussani K., Maria Grazia Mezzadri

Foto: Arch. AMI. Tiberio Mavrici pagg.1,4,8

Editing: Adriana Giussani K.

Progetto grafico e impaginazione: Raul Martinello

Stampa: NAVA SpA, Via Breda 98, 20136 Milano

Chiuso in redazione: 28/07/2015

ASCOLT 

LA VETRINA

I pellegrini occupano tutti i 52 posti disponibili del pullman. Con dispiacere non abbiamo potuto accogliere le ultime adesioni. Il viaggio è stato scandito da momenti di riflessione, di preghiera e di piacevoli conversazioni tra i partecipanti: volontari, familiari, amici e personale del Trivulzio. Due i momenti fondamentali da condividere: preghiera – per noi e per le molte intenzioni affidate - e compagnia contrassegnata da rapporti gioiosi e sereni. Assicurato anche il godimento artistico, paesaggistico e di svago.

Raggiunto il Santuario, che si trova nelle prime propaggini nord dei Colli Berici e chiude a sud l'anfiteatro dove si trova la città di Vicenza, abbiamo potuto godere - dal piazzale antistante che si affaccia come uno spettacolare balcone - il panorama della città e di tutta la pedemontana. L'appuntamento delle 11.00 ci ha visti raccolti nella basilica per la celebrazione della messa. Momento di intenso raccoglimento e di preghiera, in cui abbiamo riversato le molteplici intenzioni che ognuno portava dentro di sé con un sentimento di abbandono alla tenerezza di Maria. Il tempo successivo è stato di visita al Santuario, seguendo alcune note storiche e artistiche già annunciate in pullman. Il tempietto originale sorge sul luogo delle apparizioni mariane avvenute nel 1426 e nel 1428 ad una umile contadina, la settantenne Vincenza Pasini da Sovizzo, residente in Borgo Berga e intenta ad aiutare il marito al lavoro nel campicello sul monte. Il tempietto del 1428, eretto in stile tardogotico, ingrandito e aggiunto di abside nel 1475 da Lorenzo da Bologna, ulteriormente ampliato dal Palladio nel 1590, venne integrato nella nuova grande basilica progettata dall'architetto vicentino Carlo Borrella, costru-

SABATO 13 GIUGNO 2015 PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MADONNA DI MONTE BERICO (VICENZA)

zione iniziata nel 1688 e portata a termine nel 1703. Con gli anni, a varie riprese, vennero aggiunti gli edifici conventuali. La grande basilica è uno dei più classici esempi di architettura barocca veneta. L'attuale campanile venne eretto a partire dal 1826 su toni più neoclassici ad opera di Antonio Priovene. A dominare è la statua della 'Madonna della Misericordia' del 1430, insistente tema iconografico del 1400 veneziano. Venne solennemente incoronata il 25 agosto 1900 dal Patriarca di Venezia card.

Giuseppe Sarto, eletto poi papa Pio X.

Intanto è arrivata l'ora del pranzo che ci è stato proposto al self service e che abbiamo consumato in un angolo incantevole e panoramico del ristorante.

La meta successiva è Chiampo, situato nell'omonima valle e sconosciuto ai più di noi. Ci siamo trovati davanti a una incantevole grotta di Lourdes. Opera di un giovane scultore, fra Claudio cappuccino, con il sogno di fare di quel bellissimo parco un centro di spiritualità. Il percorso nel parco delle 15 stazioni della via Crucis - composte da statue frutto del contributo di vari scultori - ci ha permesso di vivere con leggerezza e raccoglimento le diverse meditazioni. L'emozione è stata grande, sollecitata anche dalle riflessioni della nostra guida. Il tempo è volato. Siamo già sulla via del ritorno affidati alla prudente guida dell'autista boliviano. (di Cochabamba, venuto in Italia nel bergamasco con moglie e due figli per garantire loro protezione, sicurezza e futuro).

Puntuali ci siamo congedati dal gruppo di Vimodrone. Alle 20.00, a Milano, ognuno ha potuto prendere la strada di ritorno alle proprie case.



RACCONTO DI LOZIO

ULTIMA SETTIMANA DI GIUGNO

Il gruppetto, partito da Milano, arriva alla Casa della Sapienza domenica 21 giugno nel tardo pomeriggio. Ci introduciamo con una messa partecipata anche da ospiti e personale della Casa. A scandire le giornate sono la preghiera: ufficio delle ore, due meditazioni, adorazione con rosario, vesperi, santa messa, compieta. I momenti sono conditi dalla gioia di stare insieme dove il raccontarsi è condiviso dagli altri, sia durante i pasti che al “caminetto”. Figura di spicco è la nostra Anto, piena di risorse che stemperano la fatica di alcuni momenti. Le passeggiate hanno permesso di sgranchire gli arti anchilosati che ci siamo portati dalla città. E' stata una bella miscela che ha risposto ai molteplici bisogni corporali, spirituali, relazionali. La conduzione dei temi di riflessione ha spaziato dal volto della misericordia – Bolla di indizione dell'Anno Giubilare – alla esposizione della povertà come opzione verso gli ultimi che Papa Francesco, con magistero autorevole e ricco di gesti, che Papa Francesco fa intravedere con bellezza e libertà che salvano. Lo dice nell' "Evangelii Gaudium" in modalità diverse e senza fronzoli. È questo il vero volto di Gesù Cristo che dobbiamo rendere visibile. Due giorni poi per scoprire e approfondire come il linguaggio sponsale attraversa tutta la Sacra Scrittura, divenendo metafora dell'alleanza di Dio con il suo popolo e di Gesù con la Chiesa. Riportiamo di seguito alcune testimonianze.

SARA

La settimana di Lozio è sempre un tempo importante di riposo e di ricarica, fisica e spirituale. Quest'anno, in particolare, avevo bisogno di “salire sulla montagna” per ricomprendere il senso del mio cammino alla luce di avvenimenti di segno apparentemente contrario alle mie attese. Sono grata per queste giornate trascorse insieme, per la preghiera comunitaria, per la riflessione, soprattutto quella sul tema della sponsalità, che mi hanno aiutato a ritrovare la giusta prospettiva e a confidare nello Sposo che, anche nei momenti difficili, “mi tiene saldamente in mano”.

GIUSY

Non per caso io sono arrivata alla Casa della Sapienza, tra montagne e profondo silenzio. Volevo staccarmi dai ritmi di vita quotidiana sempre più frenetici e assordanti. Volevo fermarmi e cercare la pace. La semplicità delle giornate mi ha portato a condividere con le amiche ciò che avevo nel cuore e tirare fuori, senza timori, ciò che avevo dentro. Lassù non



contava chi ero ma che cosa stavo cercando. Nelle ore scandite dalla preghiera e dal riposo della mente io mi sono lasciata andare. Aggiungo la testimonianza di..., che con naturalezza e con tanta semplicità ha raccontato il suo cammino di fede e il suo sentirsi “sposa di nostro Signore”. Parole che mi si sono impresse e di cui ringrazio l'amica per avere aperto a noi il suo cuore.

SILVANA

Guardo estasiata i monti così vicini, alti e grandi, io mi sento piccola, molto piccola. In quei monti vedo l'onnipotenza

di Dio cioè la capacità di perdonare all'infinito. Lui mi richiama continuamente con infinita misericordia e io mi sento infinitamente piccola, ma piena di gioia da poter condividere e donare la certezza di questo immenso amore; allora con S. Tommaso D'Aquino posso dire: “L”onnipotenza di Dio si manifesta nella sua misericordia”.

LUIGI

Grazie per l'occasione, rispondo parafrasando brevemente una preghiera di Kirk Kilgour “Domandai a Dio intelligenza per capire la sua presenza nel mondo. Signore forse non ho ricevuto nulla di quanto penso di averti chiesto, ma Tu mi hai dato d'intuire un briciolo della tua immensa bellezza. Grazie mio Signore”.

Spero di avervi comunicato una brevissima percezione sulla settimana a Lozio.



VI RICORDATE DEL PICCOLO PIETRO?

Carissimi amici,

Vi "rubo" qualche minuto per darvi qualche breve notizia di Pietro e...

Il nostro piccolino - dolce, tenero e simpaticissimo - sta crescendo bene ed è motivo di intensa gioia per tutti noi, come vedete dalle foto. Ha frequentato l'asilo nido, e seguito le varie terapie indicategli: psicomotricità e musicoterapia. È furbetto e sa conquistare il cuore di tutti. Ad ottobre dovrà sottoporsi a due piccoli interventi che eseguiranno con un'unica anestesia.

Qualche giorno fa Giuditta e Marco, i suoi genitori, che per una Grazia particolare hanno deciso di unirsi dopo tanti anni nel Sacramento del Matrimonio e a tal fine hanno appena terminato il corso di preparazione dei fidanzati (!!!), ci hanno comunicato l'arrivo di... un altro piccolo, o piccola, che dovrebbe arrivare il prossimo gennaio.

Questa notizia ci ha riempito di gioia per la loro generosità nell'accogliere una nuova vita pur nelle grandissime difficoltà che già ora vivono, e di un po' di trepidazione per la fatica che li aspetta, per l'incertezza sulla salute del nascituro (un esame statistico, non invasivo né pericoloso per il piccolo, avrebbe già... "predetto" un rischio medio per la sindrome di Down).

Ma questo annuncio, che cioè il cuore di Dio ha pensato di affidar loro una Sua nuova creatura, ha permesso un'impensata e profonda confidenza del tutto nuova nel mio rapporto con Giuditta, alla quale mi sono sentita di dare due bellissime preghiere di don Giussani, che sono state - e sono - per me sostegno e forza nel vivere qualunque circostanza, pur in un continuo cadere e ricominciare, con una grandissima fiducia nel perdono e nell'abbraccio di Dio.

Penso che, anche chi fa fatica a credere, possa comunque essere aiutato anche da un punto di vista umano da queste parole, e per questo mi permetto di comunicarvele. Noi l'abbiamo sperimentato molte volte e niente, ma proprio NIENTE della realtà che ci è stata data, ci ha mai traditi. Certo, è stato ed è necessario fare la nostra parte, ma quel che è invece sempre INDISPENSABILE è abbandonarci totalmente ad un Altro che ci "porta in braccio" come bambini, senza alcuno sforzo da parte nostra se non quello di

domandare, come si fa con un Padre buono. E vivendo unicamente nel presente!

Questa poche righe sono state sempre la mia forza, soprattutto quando dicono: "Fà o Dio..." per affrontare la vita.

PREGHIERA PER QUANDO SI È TRISTI E STANCHI

Le due Grazie che il Signore dona sono:

la tristezza e la stanchezza.

La tristezza perché obbliga alla memoria.

La stanchezza perché mi obbliga alle ragioni per cui faccio le cose.

**Fà o Dio che una positività totale guidi il mio animo, in qualsiasi condizione mi trovi,
qualunque rimorso abbia,
qualunque ingiustizia senta pesare su di me,
qualunque oscurità mi circondi,
qualunque inimicizia, qualunque morte mi assalga,
perché Tu, che hai fatto tutti gli esseri, sei per il bene.
Tu sei l'ipotesi positiva su tutto ciò che vive.**

OFFERTA DELLA GIORNATA

**Signore,
riconosco che tutto da Te viene,
tutto è grazia,
gratuitamente dato, misterioso,
che non posso decifrare,
ma che io accetto,
secondo le circostanze in cui si concreta tutti i giorni
e te lo offro,
e tutte le mattine te lo offro,
e cento volte durante il giorno
- se Tu hai la bontà di farmelo ricordare -
io te lo offro.**

Vi ringrazio della vostra pazienza e attenzione e vi domando di pregare per questo nuovo "figlio o figlia di Dio", ed anche perché soprattutto Giuditta e Marco, e noi tutti siamo sostenuti dalla Grazia che, se chiesta, non ci mancherà mai! Il Signore è grande nell'Amore!

Anch'io e Guido vi siamo vicini nelle vostre gioie e difficoltà, di molti sconosciute, e vi assicuriamo il nostro costante ricordo!

Un grandissimo abbraccio!
Carla





PRIMA DEL CONGEDO ESTIVO DOMENICA 5 LUGLIO

Ci siamo ritrovati come membri del Consiglio di Fondazione nella comunità del Trivulzio alla messa delle 10.45. Per rinnovare l'esperienza settimanale di essere accolti dal Padre così come siamo. L'amore del Signore non pone condizioni. Anzi accetta quello che noi abbiamo fatto o semplicemente seminato per fecondarlo della sua grazia.

Alla messa è seguito l'incontro che ha avuto come pensiero introduttivo quello dell'omelia: il Vangelo di Matteo si prestava alla riflessione sulla famiglia. Gesù ha espresso il suo riferimento imprescindibile per il suo agire al Padre. L'amore ricevuto "tutto quello che il Padre mi ha dato" è paradigma del suo dare agli altri. E' la relazione che illumina i rapporti tra genitori e figli in quell'attitudine di Gesù, mite e umile. Non è questo un dato fondamentale per recuperare l'identità di quella famiglia che oggi viene tanto ideologizzata e svuotata della sua sostanza?

E' su questo pensiero che, con un certo sconcerto, ci siamo chiesti cosa possiamo fare noi? Come attivare gli obiettivi della nostra Fondazione a servizio della società in cui viviamo?

Da qui è l'invito a proporre qualche idea condivisibile, piccola, ridotta, limitata, ma concreta. Per questa ragione si è chiesto a ognuno di mettere a disposizione un tempo settimanale, pur breve, ma difendibile.

La famiglia è composta anche da quei figli, che cresciuti, cercano spazi per loro nella società e, voglia il cielo, di co-

stituire una loro famiglia. Il pensiero di consultarli ci è venuto da Mariangela con la proposta di due questionari, trovati su internet. Uno riguarda il rapporto che i ragazzi hanno con i genitori. L'altro riguarda in maniera più specifica i giovani (anni 21 e 35) e la famiglia. Ci incuriosisce confrontarci con il loro modo di vedere la realtà della famiglia e con questa altre realtà che toccano le scelte personali, sociali, religiose. A questo proposito vorremo offrire loro una Rubrica del nostro Giornale "Ascoltami" e del sito su cui potersi esprimere.

Alla fine rinfresco offerto dalla fantasia delle signore.

SEZIONE DI COLNAGO.

Il mercoledì successivo abbiamo fatto una puntatina a Colnago dove Marco ci ha illustrato la situazione attuale delle badanti presenti in 23 famiglie, di cui 15 a convivenza e 8 a ore. Marco da solo riesce a monitorare queste presenze.

Nella casa di via Castello vive da un anno Brilliant, giovane del Burundi, studente in ingegneria. Ci ha fatti piacere sapere che è in regola con gli esami e che cerca, anche se con non poche difficoltà, l'integrazione nella comunità giovanile.

Attendiamo sempre figure di volontari per la collaborazione. Telefonate alla Segreteria 0396957773 negli orari di ufficio, risponderà Marco.

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e **le eventuali offerte** per l'Associazione o per il giornale trimestrale "ASCOLTAMI" possono essere effettuate direttamente presso la segreteria di Via Trivulzio oppure tramite bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico alla BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a: ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I.-Onlus . C.F. 97206880151 per destinare il 5 x mille

Si ringraziano tutti coloro che ci hanno inviato offerte a sostegno delle nostre attività.

Per loro verrà celebrata, ogni giovedì alle ore 16 e secondo le loro intenzioni, una Santa Messa (preceduta dal Santo Rosario e seguita dall'adorazione eucaristica) durante la quale saranno pronunciati i nomi dei defunti che ci verranno segnalati.



Vi preghiamo di segnalarci persone o gruppi che gradirebbero ricevere il nostro periodico, gratuitamente.

Cognome Nome

Via n° cap città